

◆ **Il capo dello Stato commosso ascolta i familiari delle vittime dell'unico lager italiano**  
E agli studenti: «Indispensabile rispettare gli altri»

## Ciampi alle foibe «Onoriamo i morti di tutte le ideologie»

Trieste, si conclude la visita del presidente  
«Basta con l'odio, guardiamo al futuro»

DALL'INVIATO  
MARCO FERRARI

TRIESTE La tromba intona il «Silenzio» fuori ordinanza alla Risiera di San Sabba e il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi resta immobile nel punto in cui sorgeva il forno crematorio dell'unico campo di concentramento italiano. Poco distante i superstiti dei lager nazisti non riescono a trattenere le lacrime.

Il presidente si ferma a parlare con loro, a dare una stretta di mano, a raccogliere un sospiro. Accanto ci sono, per la prima volta, associazioni portatrici di memorie e valori diversi. Un breve viaggio in auto e Ciampi è di nuovo accompagnato dai quel suono squillante di tromba. Alla foiba di Basovizza attorno alla fossa che contiene 500 metri cubi di salme, si levano gli standardi degli istriani e dei dalmati, la gente fuggita da Rovigno e Capodistria, i figli degli orfani di guerra. Ciampi è assediato dalla gente: «Qui c'è una croce

che ricorda la foiba, ma di là, in Istria, - gli dice una donna, - di foibe ce ne sono 27 e nessuna croce le indica».

Mentre il corteo presidenziale prende la strada della città, l'addetto militare del Quirinale prosegue il viaggio nel dolore con tappa a Gornars, luogo simbolo del martirio degli sloveni uccisi dai nazifascisti tra il 1942 e il '43. A Trieste la memoria macchia i muri delle case e la storia pagna le piazze del vecchio centro, ma questa è una città pacificata,

punto fermo dell'Europa unita e finestra aperta sull'Est. «Dobbiamo ricordare i fatti drammatici del passato perché non si ripetano più»

IL SINDACO  
ILLY  
«Dobbiamo ricordare i fatti drammatici del passato perché non si ripetano più»

po sterrato che delimita la foiba di Basovizza, rafforza le affermazioni del giorno precedente: «Deve cadere ogni sentimento di rancore e odio, dobbiamo onorare insieme tutti i nostri morti, dobbiamo pensare al futuro dei nostri popoli. Il futuro è nella pace europea». Corre il corteo presidenziale da un punto all'altro del capoluogo giuliano (al porto, dai sindacati, nelle scuole e nei luoghi della scienza), ma corrono anche le polemiche. Ciampi è andato là dove non andrà il leader xenofobo della Carinzia, Haider. Chi voleva invitare alla Risiera di San Sabba davanti alla sala della morte, alla sala delle croci e alle cellette che ospitarono ebrei, partigiani e deportati ha subito un brusco stop. E la presenza di Ciampi in questa città dove ancora è vivo il ricordo delle persecuzioni e dove gli odii etnici hanno tracciato solchi di sangue, ha simboleggiato la fermezza e l'impegno dell'Italia a portare in Europa, oltre a valori economici, anche principi morali come il rispetto degli altri e



Sterle/Ansa

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi durante la visita alla Risiera di San Sabba e sotto un momento della protesta dei tre ambientalisti spagnoli sulla cupola della Basilica di San Pietro con due striscioni arancioni con scritto «No alle dighe» e «S.O.S. Itoiz»

ROMA Cinque ore appesi alla ringhiera del Cupolone, tra le mani uno striscione lungo cinque metri su cui era scritto un appello misterioso: «Sos Itoiz». Così un gruppo ambientalista basco ieri, ha scalato il cuore della cristianità per denunciare la costruzione di una diga ad alto rischio geologico in un paese della Navarra. «Abbiamo scelto San Pietro - hanno detto - perché è uno dei posti più famosi d'Italia». Un blitz eseguito con tale facilità da riportare in primo piano il problema delle misure di sicurezza all'interno della basilica vaticana e l'incolunità degli stessi pellegrini nell'anno del Giubileo. «Siamo entrati pagando come normali turisti - ha raccontato via telefonino uno di loro - abbiamo preso l'ascensore e siamo saliti fino alla cupola. Naturalmente avevamo gli striscioni accuratamente ripiegati e nascosti nelle giacche. Una volta sopra ci siamo calati con le corde».

Per cinque ore dunque, dalle 11 alle 16 e 30, i tre ambientalisti hanno tenuto sotto scacco il servizio di sicurezza interno della basilica, mentre un altro gruppetto distribuiva volantini fuori del colonnato. Subito dopo l'ora di pranzo era cominciata una trattativa tra la sicurezza vaticana e i tre baschi, i quali nel frattempo si erano sbarazzati dell'imbracatura che li teneva saldi all'inferriata delle finestre sulle quali si erano arrampicati. Attorno alle 15.30 un vigile del fuoco si è così calato dal colonnato della Lanterna con una imbracatura legata ad una corda alla quale poi ha assicurato un manifestante, quello che teneva lo striscione con su scritto «Sos Itoiz». L'uomo è stato poi tirato su. Poi sono stati recuperati gli altri due manifestanti.

«La diga di Itoiz come il Vajont». C'è voluto un po' di tempo per capire le ragioni della protesta: il gruppo era sconosciuto anche agli ambientalisti italiani. Poi, grazie ai volantini e al sito Internet «Solidari@s con Itoiz», dal nome dei manifestanti, tutto si è chiarito. «La piscina più cara del mondo». Così gli ambientalisti spagnoli definiscono il progetto dell'invaso di Itoiz nella Navarra, l'opera idraulica, dal costo di circa 200 miliardi di lire, che ha generato grande polemica in Spagna ed un forte movimento popolare di opposizione. L'invaso sopra il fiume Iriti, secondo gli ambientalisti, avrebbe fortissimi impatti sociali, provocando l'inondazione

## Commando ambientalista scala il Cupolone Protesta di un gruppo basco contro la costruzione di una diga. Controlli sotto accusa



Mario De Renzi/Ansa

di 1.100 ettari di terreno e facendo sparire 9 paesi nelle Valli dell'Arce e della Longuida. Sarebbero inoltre sommerse ben tre riserve naturali (Txinturrenea, Inarbe, Gaztelu), dove vivono diversi animali a rischio d'estinzione, come l'aquila reale. La diga in costruzione è alta 122 metri, con una corona lunga 525 metri. L'invaso, secondo il ministero dell'Ambiente spagnolo, consentirà l'approvvigionamento idrico di una serie di nuclei urbani per complessivi 354.000 abitanti, il 70% della popolazione navarra e garantirà inoltre l'irrigazione di 57.000 ettari di terreno e il consolidamento dell'irrigazione tradizionale derivante dal fiume Aragon. Ma secondo gli ambientalisti che ieri sono saliti sulla cupola, questa costruzione sarebbe ad alto rischio: «Nove paesi intorno alla diga - hanno detto - rischiano di essere distrutti. Il progetto - spiegano - era stato annullato nel '95 dall'Audiencia nacional e dal Tribunale Supremo che

ha confermato la sentenza nel '97». Nel volantino i manifestanti hanno spiegato le motivazioni che accusano il governo spagnolo definito «criminale, perché da 15 anni ha tenuto nascosti fondamentali documenti di uno studio commissionato dallo stesso governo che attesta l'elevata pericolosità del progetto di costruzione delle dighe, paventando la concreta pericolosità di incidenti catastrofici». Per queste ragioni «e per la ingiusta condanna» a 4 anni e 10 mesi che è stata inflitta a 8 ambientalisti per aver impedito i lavori della diga in modo non violento, è scaturito il blitz di ieri.

La protesta è terminata alle ore 16, quando i tre dimostranti, con l'aiuto dei vigili del fuoco, sono risaliti sulla lanterna della cupola. Trasferiti negli uffici della Vigilanza vaticana, sono stati identificati: due sono spagnoli, il terzo con passaporto tedesco. Più tardi il Vaticano li ha consegnati alla polizia italiana. Per quel che li riguarda non è stato ravvisato reato.

Cinque attivisti del gruppo invece, sono stati bloccati in piazza San Pietro da agenti della Digos mentre distribuivano volantini. Sono stati denunciati per manifestazione non autorizzata e volantaggio.

ROMA Il Viminale l'aveva preannunciato in dicembre: il problema principale per la sicurezza, nell'anno del Giubileo, è che Roma diventa un ottimo palcoscenico mondiale e la voglia di usarlo può venire a chiunque, spinto da qualsiasi motivo. E dunque decisamente imprevedibile. Chi poteva aspettarsi, infatti, una protesta a San Pietro per una diga nei Paesi Baschi? In più, sempre in dicembre, nel piano della sicurezza per le grandi basiliche, vennero annunciati controlli con telecamere all'interno, oltre a pattugliamenti all'esterno. Ma si spiegò anche che il Vaticano aveva rifiutato i metal detector all'ingresso dei principali luoghi di culto, San Pietro inclusa. Motivo: non si apprezzava l'immagine di chiese dove il pellegrino, per entrare a pregare, dovesse sentirsi perquisito.

In ogni caso, anche senza Giubileo, Cupolone e piazza di fronte sono già stati utilizzati più volte come cassa di risonanza di proteste pubbliche e rivendicazioni private. Impiegati licenziati, padri a cui è stato tolto l'affidamento dei figli, gay, pensionati, ma anche gruppi politici e mitomani hanno minacciato di buttarsi dal Cupolone, affisso striscioni, si sono dati fuoco o si sono sparati. Ce l'aveva proprio con il Vaticano Giuseppe Pizzuti, 30 anni, licenziato dal museo del Tesoro della Basilica vaticana. Nel '93, l'uomo minacciò di buttarsi dal Cupolone. Scese dopo un'ora, ma ritornò a protestare nella piazza due anni dopo, facendo lo sciopero della fame. «San Pietro ar cupolone pensaci tu resuscita lo striscione del deputato verde, allora consigliere capitolino, Athos De Luca, che nel '92, vestito da cardinale, si arrampicò sotto la cupola. Manifestava contro il cantiere della casa di Santa Marta all'interno del Vaticano, che, secondo lui, oscurava la visuale di abside e tamburo. Pierre Olivé, 26 anni, nel '96 investì con la sua auto il presepe natalizio per manifestare contro «l'eccessivo potere del Papa». Negli ultimi due anni, infine, le tragedie. Nel '98 Alfredo Ormando si diede fuoco: era disperato per l'incomprensione della sua condizione di omosessuale. E lo scorso agosto un pensionato di Bari, Benedetto Minniti, si sparò dentro la basilica.

LA SICUREZZA

### Il Vaticano non vuole metal detector in chiesa

litici e mitomani hanno minacciato di buttarsi dal Cupolone, affisso striscioni, si sono dati fuoco o si sono sparati. Ce l'aveva proprio con il Vaticano Giuseppe Pizzuti, 30 anni, licenziato dal museo del Tesoro della Basilica vaticana. Nel '93, l'uomo minacciò di buttarsi dal Cupolone. Scese dopo un'ora, ma ritornò a protestare nella piazza due anni dopo, facendo lo sciopero della fame. «San Pietro ar cupolone pensaci tu resuscita lo striscione del deputato verde, allora consigliere capitolino, Athos De Luca, che nel '92, vestito da cardinale, si arrampicò sotto la cupola. Manifestava contro il cantiere della casa di Santa Marta all'interno del Vaticano, che, secondo lui, oscurava la visuale di abside e tamburo. Pierre Olivé, 26 anni, nel '96 investì con la sua auto il presepe natalizio per manifestare contro «l'eccessivo potere del Papa». Negli ultimi due anni, infine, le tragedie. Nel '98 Alfredo Ormando si diede fuoco: era disperato per l'incomprensione della sua condizione di omosessuale. E lo scorso agosto un pensionato di Bari, Benedetto Minniti, si sparò dentro la basilica.

**REGIONE CALABRIA**  
DIPARTIMENTO N° 6 LL.PP. ED ACQUE

SETTORE 19 OPERE IDROPOTABILI REGIONALI

Località Corace - V.le Europa n° 35 • 88063 Catanzaro Lido  
Tel. 0961/767211 Fax 0961/63171

AVVISO PUBBLICO DI PROCEDURA FINALIZZATA  
ALLA SCELTA DEL SOCIO PRIVATO DI UNA COSTITUENDA  
SOCIETÀ MISTA ART. 40 LEGGE REGIONALE N° 10/97

La Regione Calabria ha indetto selezione comparativa per scelta socio minoranza di società prevalente capitale pubblico ai sensi art. 40 Legge Regionale n° 10/97 e art. 22 Legge 142/1990 e successive modificazioni ed integrazioni. La società gestirà tutte le opere idriche trasferite alla Regione ai sensi dell'art. 6 della Legge 183/1976 nonché ulteriori opere idriche regionali ed ogni altra opera diversa da quelle indicate nell'art. 27 legge n° 36/1994. L'elenco dettagliato di tali opere con l'indicazione dello stato in cui si trovano è disponibile presso la sede della Regione. I soggetti interessati devono far pervenire entro le ore 12.00 del 10/04/2000 documentazione inerente: caratteristiche soggettive con esperienza nel settore delle opere idriche e proposta di piano tecnico-finanziario di gestione. I soggetti interessati devono ritirare in Regione copia documentazione di gara entro e non oltre il 10/03/2000. Il presente avviso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 42 del 21/02/2000.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE  
 Dott. Ing. Carlo Serrao

**Sabato**  
In edicola con l'Unità

**Metropolis**

Antonio, Alessandro, Andrea e Ciampalao Angelucci, insieme a Carlo Trivelli, esprimono le loro affettuose condoglianze all'on.le Biagio Minniti per la dolorosa scomparsa della sua

MAMMA

I compagni di Anguillara partecipano al dolore di Biagio Minniti, capogruppo dei Democratici di Sinistra alla Regione Lazio, per la perdita della cara

MAMMA

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno

ARMANDO TEDESCHI

la moglie Graziella Queirolo e i familiari lo ricordano con immutato affetto.

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ  
dalle ore 9 alle 17  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
800-865021  
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI  
dalle ore 15 alle 18,  
LA DOMENICA  
dalle 17 alle 19  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
800-865020  
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69996465

